

Il fascino come elevazione in ricordo di san Paolo VI

1. Paolo VI nella comunione dei santi.

La comunione dei santi accoglie tutti i fedeli che sono abbracciati dalla misericordia di Dio. Non è però solo un dipinto per qualche abside antica. È una trama di relazioni che rende possibile il dialogo, l'intercessione, l'aiuto per percorsi di santità. Quando si leggono testi e testimonianze di santi non si leggono pagine di libri, ma parole di amici che confidano il loro percorso di santità. La memoria dei santi non è una commemorazione, come una statua inerte che ricorda un personaggio, ma è un'occasione per dare voce ad amici, maestri, testimoni che sono vivi in Dio e perciò presenti nel pellegrinaggio del popolo di Dio verso il compimento delle promesse di Dio. Si deve solo imparare ad ascoltare quello che non si sente.

2. L'amicizia come percorso sapienziale.

Montini ha avuto un percorso intellettuale piuttosto singolare condizionato dai motivi di salute, dalla famiglia, dal suo animo appassionato, sensibile, curioso. Non si può definire con una categoria accademica. Laureato in diritto canonico e civile e in filosofia non ha avuto ruoli di insegnamento. Ha però coltivato una passione per la lettura e ha particolarmente apprezzato la cultura francese contemporanea. Tra gli intellettuali cattolici francesi alcuni sono stati per Montini amici di una vita. Si possono ricordare almeno i nomi di Maritain (cfr *Tre riformatori*, Roma 1928, *Humanisme Intégral* 1936) e di Guitton (*Dialoghi con Paolo VI*, 1967). Però si può ricostruire una trama di rapporti molto ramificata e affascinante di amicizie che convocano persone di grande cultura e che rendono possibile la ricerca nella forma del dialogo, della confidenza, della passione condivisa per la verità (cfr R. Maritain, *I grandi amici*, Milano 1956).

Solo per uno spiraglio in questo mondo si può raccogliere la confidenza di Raissa Oumançoff Maritain: “*Non esisteva niente al di fuori di ciò che dovevamo dirci: bisognava ripensare insieme l'universo intero, il senso della vita, la sorte degli uomini, la giustizia e l'ingiustizia della società. Bisognava leggere i poeti e i romanzieri*”

contemporanei, frequentare i concerti classici, visitare i musei di pittura... Il tempo passava troppo in fretta e non potevamo sprecarlo nelle banalità della vita”.

L'amicizia fedele, sincera, appassionata della verità, è stata una componente della vita intellettuale di Montini - Paolo VI e può essere un messaggio incoraggiante anche a percorrere gli impegni accademici perché non si riducano a una “formazione per il lavoro”, né siano vissuti in un clima di prestazione e fruizione di servizi. La qualità della conversazione, l'interesse per la condivisione delle scoperte, delle letture, delle domande, la stima vicendevole, l'urgenza delle sfide del tempo possono contribuire a segnare il percorso accademico con una qualità spirituale e sapienziale.

L'ampiezza di interessi di Montini incoraggia una sensibilità per tutte le espressioni nobili del pensiero umano e della cultura passata e contemporanea.

3. *Tutti tendiamo l'orecchio alla verità* (messaggio del Concilio agli intellettuali, 8 dicembre 1965)

Sotto la guida di Montini si è diffuso nella Chiesa cattolica se non la pratica almeno l'intenzione di un dialogo con gli uomini “di pensiero e di scienza”. Il messaggio agli intellettuali del Concilio Vaticano II esprime con chiarezza e passione l'intensità del desiderio che era certamente di Montini per il comune cammino verso la verità e la testimonianza della verità cristiana

3. Noi dunque non potevamo non incontrarci con voi. Il vostro cammino è il nostro. I vostri sentieri non sono mai estranei ai nostri. Noi siamo gli amici della vostra vocazione di ricercatori, gli alleati delle vostre fatiche, gli ammiratori delle vostre conquiste e, se occorre, i consolatori dei vostri scoraggiamenti e dei vostri insuccessi.

4. Anche per voi abbiamo dunque un messaggio, ed è questo: continuate a cercare, senza stancarvi, senza mai disperare della verità! Ricordate le parole di uno dei vostri grandi amici, sant'Agostino: “Cerchiamo con il desiderio di trovare, e troviamo con il desiderio di cercare ancora”. Felici coloro che, possedendo la verità, la continuano a cercare per rinnovarla, per approfondirla, per donarla agli altri. Felici coloro che, non avendola trovata, camminano verso essa con cuore sincero: che essi cerchino la luce del domani con la luce d'oggi, fino alla pienezza della luce!

5. Ma non dimenticatelo: se il pensare è una grande cosa, pensare è innanzitutto un dovere; guai a chi chiude volontariamente gli occhi alla luce! Pensare è anche una responsabilità: guai a coloro che oscurano lo spirito con i mille artifici che lo deprimono, l'inorgogliscono, l'ingannano, lo deformano! Qual è il principio di base per uomini di scienza, se non sforzarsi di pensare giustamente?

6. Per questo, senza turbare i vostri passi, senza accecare i vostri sguardi, noi vogliamo offrirvi la luce della nostra lampada misteriosa: la fede. Colui che ce l'ha affidata è il Maestro sovrano del pensiero,

colui di cui noi siamo gli umili discepoli, il solo che abbia detto e potuto dire: “Io sono la luce del mondo, io sono la via, la verità e la vita”.

7. Questa parola vi riguarda. Forse mai, grazie a Dio, è apparsa così bene come oggi la possibilità d'un accordo profondo fra la vera scienza e la vera fede, l'una e l'altra a servizio dell'unica verità. Non impedito questo prezioso incontro! Abbiate fiducia nella fede, questa grande amica dell'intelligenza! Rischiaratevi alla sua luce per afferrare la verità, tutta la verità!

Il desiderio di una alleanza è ribadito agli artisti con una particolare intensità

Oggi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi. Essa vi dice con la nostra voce: non lasciate che si rompa un'alleanza tanto feconda! Non rifiutate di mettere il vostro talento al servizio della verità divina! Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Santo!

Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione. E questo grazie alle vostre mani... (Messaggio del Concilio agli artisti, 8 dicembre 1965).

4. Inattualità di una intenzione o vocazione per la missione?

Il fascino di questa personalità e delle sue intenzioni, dei suoi messaggi e della sua testimonianza possono suonare inattuali e anacronistici. Forse nel nostro tempo molti fattori congiurano contro l'amicizia come percorso sapienziale e insinuano l'impraticabilità di un percorso veritativo che possa essere un luogo di incontro.

Infatti la finalizzazione utilitaristica dello studio, la settorializzazione delle scienze e degli ambiti di ricerca imposte dall'esigenza di specializzazione, l'enfasi emotiva che qualifica i rapporti affettivi e li sottrae alla logica della verità e della sapienza, l'isolamento o l'insignificanza degli intellettuali chiusi in circoli ristretti in cui si parlano linguaggi esoterici, inaccessibili al linguaggio comune, l'accumularsi delle informazioni che ingombrano con successione frenetica il tempo e gli strumenti di comunicazione sono tratti caratteristici del nostro tempo e anche degli ambienti accademici che coltivano la teologia.

Se però prestiamo attenzione alla testimonianza di Paolo VI e cerchiamo la sua amicizia nella comunione dei santi, può essere che avvertiamo una vocazione a proporre negli ambiti di studio e nella pratica della docenza la nostra vocazione ad essere promotori di nuovi dialoghi, di condivisione di interrogativi intorno ai quali possono convergere competenze e affetti, possibilità di incontro e invocazioni di luce, domande di senso e rivelazioni.